

IL CONFRONTO SULLA NORMATIVA EUROPEA

Il futuro del settore passa dal disaccoppiamento

In sede europea continua il cammino della proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato (con un acronimo Ocm) del tabacco. Entro giovedì prossimo potranno essere presentati gli emendamenti al testo approvato dal Consiglio agricolo europeo dello scorso 17 dicembre. Poi un altro passaggio, fino all'approvazione definitiva della riforma.

In previsione di detta scadenza, il ministro per le politiche agricole ha indicato in un documento, portato a conoscenza di tutte le componenti della filiera lo scorso 20 gennaio, la posizione del governo italiano sulla riforma, sulla quale si ritrovano anche Grecia, Spagna, Portogallo e Francia e con disponibilità di Germania e Regno Unito. Le distanze con i rimanenti Paesi, tuttavia, secondo il ministro Alemanno si stanno riducendo, per cui le attese dei tabacchicoltori non andranno deluse.

Il punto di attrito tra produttori e sostenitori della nuova normativa è il disaccoppiamento (regime di pagamento unico per azienda, al di là della produzione), che alcuni vogliono totale, mentre altri (Italia e paesi concordanti suddetti) lo richiedono parziale. È vero - dice il governo italiano - che la nuova Pac (politica agricola comune) ha dato facoltà di applicare il disaccoppiamento dal 1° gennaio 2005, ma il Consiglio Ue ha riconosciuto la possibilità che gli stati possano mantenere accoppiata una parte del sostegno, onde evitare l'abbandono della produzione, con conseguenze ambientali e sociali.

L'opzione per il disaccoppiamento parziale, comunque, comporta l'erogazione del sostegno al produttore solo se è certificata l'occupazione in azienda e il contratto con azienda di trasformazione.

m.i.
